

Sul Piroscampo Piemonte un premio per i Comuni della Riserva Mab Unesco



AMBIENTE Il piroscampo alla partenza da Arona, sotto gli attestati consegnati a Tommaso Manno (Arona), Marta Moalli (Castelletto), Denise Mazzari (Belgrate), Roberto Ghignoli (Lesa), Piero David (Comignago), Angela Buzzi (Massine Visconti), Alberto Pilone (Varallo Pombia), Francesco Gallo (Dommelletto), Pasquale Gallo e Roberto Antonello (Borgo Ticino), Paolo Guidotti (Oleggio Castello)

ARONA (cfr) Lo scorso 27 luglio, al Consiglio Internazionale di Coordinamento dei Mab svoltosi in Indonesia, nasceva la Riserva Mab Ticino Val Grande Verbano: una svolta importante, perché grazie alla sua creazione il territorio del lago è stato riconosciuto patrimonio Unesco. A qualche mese di distanza dalla realizzazione del progetto e in concomitanza con la giornata dedicata allo "Sciopero per il clima", venerdì 15 marzo si è svolta la cerimonia di ufficializzazione del riconoscimento che a bordo dello storico piroscampo Piemonte, ha visto la consegna degli attestati ai Comuni che si trovano all'interno della Riserva e che hanno deciso di abbracciare l'iniziativa. Un evento che ha coinvolto circa 250 persone e che ha voluto essere una giornata dedicata alla scoperta del lago Maggiore e dei meravigliosi paesaggi che lo sovrastano. Il piroscampo Piemonte è partito in mattinata da Arona per poi sostare a Intra, Laveno e Luino. Non si è però trattato solo di un piacevole tour sul lago, perché durante la navigazione sono stati diversi gli interventi volti a presentare la

realizzazione della Riserva ha rappresentato un traguardo importante, ma la vera vittoria consiste nella risposta positiva che i Comuni hanno dato alla richiesta della messa in pratica di comportamenti responsabili, che rispettano e tutelano l'ambiente. Ad oggi fanno parte della Riserva 233 comuni, di 5 province, di 2 regioni: Pie-

monte e Lombardia. «Amo il mio territorio e tutti i territori del lago, è una passione», ha spiegato **David Guenzi**, presidente della Riserva Mab Ticino Val Grande Verbano e assessore castellettese - da quasi 20 anni mi occupo del Parco del Ticino come assessore e sono felice di dire che è sempre più forte la consapevolezza di dover ri-

spettare l'ambiente in cui si vive, perché gli apparteniamo. Ovviamente c'è ancora tanto lavoro da fare e sono tanti gli obiettivi in programma. Indispensabile è la partecipazione dei giovani, infatti ci concentriamo soprattutto sui programmi di educazione ambientale nelle scuole».

Teresa Cioffi



Il presidente della Riserva David Guenzi con Adriano Fontaneto, dell'Ente Parco e Gian Piero Beltrami, del Parco Valle del Ticino Lombardia

Una macroarea enorme

Nel progetto sono coinvolte 233 Amministrazioni, 5 Province e le Regioni Piemonte e Lombardia

Riserva Mab Ticino Val Grande Verbano, per spiegarne il significato, quello che è oggi e quello che dovrà essere domani.

Man and the Biosphere (Mab) è un programma scientifico intergovernativo avviato dall'Unesco nel 1971 con il principale obiettivo di promuovere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e l'attuazione delle buone pratiche, unica strada per raggiungere uno sviluppo sostenibile. La storia della Riserva Mab Ticino Val Grande Verbano inizia nel 2002 con il primo riconoscimento da parte dell'Unesco al Parco Naturale Valle del Ticino: il fiume infatti rappresenta un corridoio ecologico e un polmone verde a livello europeo, nonostante sia un'area fortemente antropizzata. Inizialmente la Riserva contava 97 mila ettari di superficie e interessava 47 comuni. Nel 2012 poi, il progetto ha accolto anche i comuni delle colline novaresi e nel corso del tempo si è ampliato sempre di più: ora comprende i territori collinari, montani e lacustri fino al confine con la Svizzera. La



ARONA (tbc) Sabato 23 e domenica 24 marzo tornano, come di consueto, le Giornate Fai di Primavera, un appuntamento tra i più significativi del panorama culturale italiano in cui vengono aperti e illustrati al pubblico luoghi culturali noti e meno noti. Una vera e propria festa di piazza in cui la cultura, l'arte, la storia e le tradizioni italiane sono al centro di un racconto affidato alle giovani voci degli Apprendisti Ciceroni. I ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado avranno dunque l'occasione di illustrare, far conoscere e riscoprire i monumenti e i luoghi della cultura italiani. Per l'edizione 2019 la delegazione Fai di Novara ha deciso di dedicare le Giornate di Primavera a due diverse tematiche, richiamate dal titolo «Fiumi di... inchiostro. Storia dell'editoria e della grafica», ovvero quella dell'acqua, elemento caratterizzante il territorio novarese, e

quella della stampa, a ricordo dell'importante tradizione tipografica della città di Novara, attestata fin dal XVI secolo.

Per tutti i luoghi gli orari di apertura saranno dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30.

I beni e la storia

Nel capoluogo novarese saranno tre i beni protagonisti: Palazzo Bellini (via Negromi 12), l'Archivio di Stato (ingresso da corso Cavallotti) e il palazzo, attuale sede dell'Ordine degli architetti di Novara (via degli Avogadro 5).

Il tema dell'acqua è protagonista nei paesi della Bassa novarese inseriti all'interno dell'itinerario «Lughi d'acqua» a cura del comprensivo di Biandrate. A Biandrate si potranno visitare la torre dell'acquedotto, il covo Silva e l'antica chiesa di San Colombano, della cui fase romantica si conserva oggi solo l'atrio a quattro

INIZIATIVE Sabato 23 e domenica 24 marzo saranno moltissimi i siti aperti eccezionalmente

Il territorio riscopre i suoi tesori grazie a

campate, che ospita un interessante ciclo di affreschi quattrocenteschi attribuito al pittore Giovanni de Campo. A Pontana, frazione di Casalino, si potrà ammirare il piccolo oratorio di San Martino, oggi parte integrante di casa Shalom, al cui interno sono custoditi preziosi affreschi databili tra il XIV e il XV secolo, e si visiterà il covo Ladro. A Pissnogo, frazione di Casalvolone, verrà aperta la chiesa di Santa Maria Assunta e si visiterà la Roggia Busca. A essere visitabile in località Novarese, comune di Granozzo con Monticello sarà il Mulino Baraglia. A Cesto, frazione di San Pietro Mozzo, verranno illustrate le notizie storiche relative al piccolo borgo

agricolo, alla roggia Mora e alla chiesa dei Santi Quirico e Giulitta. Infine a Vicolungo verrà aperto il Castello, formato da edifici di varie epoche tra cui la Rocchetta, edificata nel Quattrocento dal Rabozio, e verrà illustrata la roggia Molinara. In ciascun bene verranno espunti i lavori realizzati dagli alunni delle scuole primarie di Biandrate, Cameriano, Casalvolone, Granozzo, San Pietro Mozzo e Vicolungo sul tema dell'acqua.

Nel territorio delle colline novaresi le aperture si concentrano invece a Birona: ad aprire saranno il Castello, la chiesa parrocchiale, l'oratorio di San Bernardo e la chiesa di Sant'Alessandro al cimitero. Proce-

dendo verso nord le aperture interesseranno i paesi di Borgo Ticino, centro di origine medievale appartenuto alla famiglia Borromeo dal Quattrocento sino al Settecento, e di Varallo Pombia, citato per la prima volta nel IX secolo, posto all'interno del territorio in cui, in epoca preistorica, era presente la civiltà golasecciana. Infine, Castelletto Ticino, la cui origine può essere fatta risalire all'età del Bronzo, come attestato dal ritrovamento della necropoli di Gilsetto (XIII secolo a.C.), e Armeno, la cui chiesa dedicata a Santa Maria Assunta è una delle più importanti testimonianze romane del nostro territorio.

Altro servizio a pagina 27

